

venerdì 8 febbraio 2002

l'Unità 19

<b>14,00</b> Golf European Tour <b>SportStream</b>
<b>16,05</b> Eurogoal <b>RaiSportSat</b>
<b>17,00</b> Olimpiadi: qual. salto <b>RaiSportSat</b>
<b>18,30</b> Sportsera <b>Rai2</b>
<b>19,00</b> Basket, camp. Eccellenza <b>RaiSportSat</b>
<b>20,45</b> Salernitana-Como <b>Tele+Nero/+Calcio</b>
<b>21,00</b> Pallanuoto: Napoli-Brescia <b>RaiSportSat</b>
<b>23,30</b> Sportivamente <b>Rai3</b>
<b>01,00</b> Studio sport <b>Italia1</b>
<b>01,15</b> Cerimonia d'apertura Giochi <b>Rai3</b>

lo sport in tv



## Coppa Italia: il Brescia vince 2-1 ma in finale va il Parma

Grazie al 2-0 dell'andata saranno gli emiliani a sfidare la Juve. Reti di Bonazzoli, Giunti e Salgado

**BRESCIA** Sarà Juventus-Parma la finale della Coppa Italia 2002. I bianconeri si erano qualificati mercoledì con il pareggio (1-1) interno contro il Milan, ieri è stata la volta del Parma che, dopo il 2-0 dell'andata in casa, è stato sconfitto 2-1 sul campo del Brescia. Più di due mesi passeranno tra la finale d'andata (il 6 marzo) e quella di ritorno (11 maggio). Per decidere chi ospiterà la prima gara verrà effettuato un sorteggio nella sede della Lega Calcio. Brescia-Parma è stata una gara dai due volti: noioso perché troppo tattico il primo tempo, emozionante e ricco di occasioni il secondo. Nella prima frazione la partita è bloccata, il comando del gioco è dei padroni di casa che devono rimontare due reti ma l'opposizione dei giocatori del Parma non permette alla squadra di Mazzone di sviluppare una manovra spigliata. Dopo l'intervallo la partita cambia e dopo 4' il Parma passa in vantaggio: lavoro di Nakata sulla sinistra e palla scodellata al centro dove Bonazzoli controlla con il petto,

supera Bonera e Calori e con il sinistro batte Srnicek. Il gol dell'1-0 rilancia un po' i giocatori di Carmignani che pensano più a gestire la partita e non forzano più di tanto. Ed è un errore perché al 23' il Brescia perviene al pareggio: palla in profondità per Tare (subentrato a Toni al 12' st) che viene agganciato in area da Cannavaro. L'arbitro Sacconi decide per il rigore e per l'espulsione (fallo su chiara occasione da rete) del difensore. Calcia Giunti ed è 1-1. Con un uomo in meno il Parma soffre e il Brescia ne approfitta. Al 27' perfetto assist di Guana per Salgado che entra in area e fulmina Taffarel con un gran destro sotto la traversa. Negli ultimi minuti è assalto del Brescia, Binotto dalla destra scodella diversi palloni al centro, su uno di questi s'avventa di testa al 41' Calori ("promosso" centravanti dopo l'espulsione di Cannavaro) ma sulla traiettoria è sicuro Taffarel. Finisce 2-1, vittoria al Brescia, qualificazione al Parma.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# Roma-Juve, la parola alle «stelle»

la giornata in pillole

## Francesco Totti

### Non sono anti-juventino Alex? Farà gol ai Mondiali

Valerio De Bianchi

**ROMA** Splende il sole a Trigoria, quartier generale della Roma. Niente nuvole in cielo, più che il 7 febbraio sembra di essere già in primavera. È ora di pranzo, il capitano Francesco Totti è il primo ad arrivare, mangia in tutta tranquillità nel ristorante interno e poi si presenta in sala stampa per rispondere alle domande dei cronisti. Giubbotto di pelle, maglione a girocollo beige, pantaloni chiari, zucchetto nero e occhiali da sole. Pronto per una passerella o per una conferenza stampa? È di buon umore, sereno, rilassato e sorridente. Nessuna voglia di far polemica, in controtendenza rispetto alle dichiarazioni infocate di inizio settimana. Questo Roma-Juventus pare non sfiorarlo neppure: «L'attesa è sempre la stessa anche se provo sensazioni diverse. Ma volevo vincere quando la vivevo in tribuna e voglio vincere ora che la gioco. Ma non sono anti-juventino. Sono romanista e basta». Dato curioso: Totti alla Juventus non ha mai fatto gol. Potrebbe essere la volta buona: «È vero, ai bianconeri non ho mai segnato, ma non è un problema. L'importante è che vinca la Roma, se poi vinciamo con una mia rete è meglio. Non prometto di sfatare questo tabù anche per una questione scaramantica. Però Buffon mi porta bene...». Il portiere della Nazionale è uno dei bersagli preferiti del capitano romanista: quattro volte ha messo il pallone alle sue spalle. L'ultima il 17 giugno scorso, il giorno del terzo scudetto giallo-rosso, il gol che ha aperto le marcature e dato il via al trionfo della Roma. Un precedente incoraggiante. Dicevamo di un Totti per nulla nervoso di fronte a microfoni e tacchini. Ormai si muove con disinvoltura anche in situazioni che fino a qualche tempo fa lo bloccavano di colpo. Scherza con l'addetto stampa, Brugnoli, il numero dieci romanista, dà il tormento ai suoi occhiali da sole e lancia una provocazione: «A Firenze non ho giocato bene? Vero, ma non posso giocare sempre da otto. Qualcuno dice che non sto bene fisicamente. Se è così consiglio a Lippi di non farmi seguire da nessuno dei suoi, tanto mi marcano da solo...».

Chiarisce il perché delle polemiche che precedono puntualmente Roma-Juventus: «È normale per una partita che storicamente è più importante delle altre per mille motivi. Ma così si rischia di condizionare anche l'arbitro. Nessuno la vorrebbe arbitrare questa partita. Pensiamo a giocarla sul campo e a vincere. Siamo la squadra da battere anche quest'anno». Gli chiedono qual è il suo arbitro ideale: «Solo le donne sono ideali per me...». Poi serio: «Per questa partita ci vorrebbero 10 arbitri, si parla solo di questo. Nessuno vorrebbe dirigerla, pensate in che condizioni arriverà il prescelto». Quanto al protagonismo degli arbitri ha un'opinione: «Sono loro che decidono, siamo ai



26 anni, 220 presenze e 62 reti in serie A, 27 e 5 in Nazionale

loro ordini. L'arbitro è il primo protagonista, il capo di tutto, il fulcro. Poi noi dobbiamo fare un altro tipo di lavoro».

Roma-Juventus è anche una sfida tra lui e Del Piero: «Con Alex siamo amici, scherziamo spesso quando andiamo in Nazionale. È un campione ma non gli invidio nulla. In campo possiamo coesistere. E per fortuna la vede così anche Trapattoni». Proposta di Totti: «Io mi prendo lo scudetto e a Del Piero lascio il gol decisivo nella finale dei Mondiali. Così vinco tutti e due».

Un pensiero per Nesta: «Se va via il derby non sarà più lo stesso. Io con la Roma anche in serie B? Ma la Roma in B non ci va...». Un messaggio a Nedved: «Un gol glielo facciamo fare. Sul 4-0 per noi...». Una riflessione su Moggi che vuole portare il pallone: «Mi ha ricordato quando da bambino facevamo palla, porta e scarto...». La promessa finale: «Uno scherzo di Carnevale per la Juventus? Domenica vedrete...».

## Alex Del Piero

### Il periodo buio è alle spalle Ma non sarà match decisivo

Marzio Cencioni

**TORINO** «La rivalità con Totti? Sì, sul campo. Cerchiamo di batterci, di vincere con tutte le nostre forze. Ma i rapporti sono buonissimi, c'è molta lealtà. Lo verifico tutte le volte che lo vedo in Nazionale. E poi, la rivalità tecnica non avrebbe comunque senso, perché ci piace giocare in due ruoli diversi e anche Trapattoni ha dato il proprio benestare in proposito. Ma per Roma e Juventus, né Totti né io siamo indispensabili, perché sarebbero comunque due grandi squadre». Questo il Del Piero-pensiero a due giorni dalla supersfida di domenica sera.

La Juventus, forse, in questo momento, ha qualcosa in più? «Posso solo dire che il momento difficile, per noi, è definitivamente passato e che la Roma ha dimostrato ultimamente un gran carattere, a rimontare partite difficili. Quest'anno ha certamente saputo riconfermarsi ed è molto difficile, non la vedo affatto in calo. È ovvio che lo scudetto passi da Roma, certamente quella per noi è la partita più difficile e una vittoria ci darebbe una grande carica. Ma l'importante è essere in testa alla classifica alla fine e noi lo sappiamo bene. Noi attraversiamo un momento molto buono e certamente il risultato di Roma avrà riflessi psicologici: ma attenzione, non è detto che chi perde debba considerarsi automaticamente svantaggiato, può darsi che acquisisca la carica per tornare a prevalere».

Che sia una partita «diversa dalle altre», è lo stesso Del Piero ad ammetterlo a chiare lettere: «C'è una rivalità tutta speciale tra le due squadre, hanno entrambi grandi ambizioni ed è uno scontro al vertice. I veleni? Per noi giocatori non è semplice stare sfaccati dal contorno di questa partita. Speriamo non favorisca troppo l'agonismo esasperato e che non carichi di tensioni ulteriori. Per noi, la soddisfazione più grande è il verdetto del campo, è la constatazione di aver prevalso con le armi del gioco. È il nostro compito principale e cerchiamo di attenerci a questo. Certo, le polemiche che per la prima volta, quest'anno, ci hanno toccato, a Verona, sono state imbarazzanti, perché sembrava che fosse successo chissà cosa».

Ma, sul piano tecnico, secondo Del Piero, per vincere a Roma occorrerà «fare più del massimo». Ricorda anche che in programma, nel clou della stagione, non c'è solo la partitissima dell'Olimpico, ma anche la Champions League «e io non voglio pensare di non vincere qualcosa, quest'anno: per lo meno ci siamo vicini perché la finale di Coppa Italia è conquistata».



28 anni, 210 presenze e 77 reti in serie A, 46 e 16 in Nazionale

Gli chiedono di Franco Sensi e lui risponde così: «Non lo conosco. Posso solo giudicarlo per quello che ha fatto, ha certamente contribuito in buona parte ai successi della Roma».

Inutile chiedergli il perché di tanti «veleni» concentrati soprattutto sugli scontri tra Roma e Juve, perché regala solo questa battuta: «Forse è perché sono così lontane...».

Tornando alla «casa» bianconera, Del Piero si dice non stupito dell'esplosione di Trezeguet: «Me lo aspettavo proprio così, lo scorso anno e la Juve ha fatto bene a crederci. Lui è il nostro terminale d'attacco». Ma il terminale principale dei tifosi bianconeri è ancora lui, Alex Del Piero, che stamani ha presentato il proprio nuovo sito, il cui numero medio di contatti giornalieri è eloquente, seimila.

Il presidente dell'Atalanta, Ruggeri fa il «pompiero»: «Difficile dimenticare...» Gli ultrà bresciani: «Il vero rischio sono i pochi biglietti per noi»

## Arriva Mazzone, aria pesante a Bergamo

Giorgio Mora

**BRESCIA** Si fa sempre più infuocato il clima intorno al derby. Ormai è chiaro: Atalanta-Brescia non sarà una partita come le altre. Non lo è mai stata, per via dell'accesa rivalità esistente fra le due tifoserie, ma stavolta sarà anche peggio. Le avvisaglie, infatti, non promettono nulla di buono. Ma prima l'antefatto, che ricordiamo tutti, della gara d'andata. Siamo al 90esimo, il Brescia rincorre e infine raggiunge il pari. Carlo Mazzone, fischietto e insultato per tutto l'arco della gara, perde la pazienza e inizia a correre sotto la curva degli ultras orobici. Scappano parole di fuoco, uno show di grande risonanza mediatica. Poi le conseguenze: i cinque turni di squalifica decretati dal giudice sportivo e le rimostranze di Bergamo città, scesa in campo con le sue

istituzioni a difendere l'onorabilità offesa - si disse - dalla vis polemica di Carletto.

Ora si replica, ma il muro contro muro permane. A gettare benzina sul fuoco ci ha pensato il Sap, il sindacato autonomo di Polizia, che ha redatto un comunicato stampa sul quale campeggia un titolo: «Non abbiamo bisogno di violenti travestiti da allenatori». Quindi un'incredibile proposta: vietare a Mazzone l'accesso allo stadio per questioni d'ordine pubblico. Dopo un prologo di questo tenore, è chiaro a tutti che domenica non sarà la partita a tenere banco, in quel del «Brumana» e nelle zone circostanti. Le forze dell'ordine, infatti, sono impegnate già da qualche giorno a studiare piani dettagliati per garantire la sicurezza fuori dallo stadio e il corretto svolgimento dell'evento agonistico. I sindacati di Polizia hanno bocciato in coro la «provocazione» del Sap. A cominciare dal Sulp, la maggior organiz-

zazione sindacale dei poliziotti, il cui segretario regionale, Vincenzo Italiano esprime «viva preoccupazione» per il clima che si sta creando intorno all'incidente a causa anche delle dichiarazioni «irresponsabili» di chi «nella veste di sindacalista della Polizia, invita l'allenatore del Brescia a non andare allo stadio, rischiando di far degenerare la già precaria situazione di ordine pubblico a Bergamo». Anche l'Api (Associazione Poliziotti Italiani) che raggruppa sia uomini delle forze dell'ordine che guardie giurate giudica «inopportuna» le dichiarazioni «avventate» del segretario del Sap lombardo. Dura, infine, anche la presa di posizione della Consap (Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia) che ha anche inviato un telegramma al Brescia Calcio per richiamare tutti a «impegno, abnegazione e imparzialità» che caratterizzano le azioni di tutela dell'ordine pubblico e definendo «un autogol» le dichiarazioni «di

una componente minoritaria della Polizia di Stato». E ora i protagonisti. Mazzone non parla. L'uomo è ferito ma tiene la bocca cucita. Soluzione idonea, visto il clima della vigilia. Il Brescia fa altrettanto. I dirigenti di via Bazzoli ieri si sono riuniti e hanno deciso di non rispondere a eventuali provocazioni. Ma chi parla è il presidente dell'Atalanta, Ivan Ruggeri, che affonda i colpi. «Dimenticare quanto è successo nella partita dell'andata è difficile. Con quel precedente, domenica può succedere di tutto. Il derby è di per sé un incontro caldissimo, se poi aggiungiamo il resto...». A Brescia, ricordiamolo, non siamo andati a nozze, ricuire non sarà facile. Ora, però, non parliamone più, altrimenti rischiamo di peggiorare le cose». Parole forti, quelle di Ruggeri, che rendono ancor più elettrica la vigilia. E allora, fatto anomalo, a calmare le acque ci pensa un capo della gradinata bresciana, Enzo Ghidessi. «Do-

menica? Nessun problema, almeno lo spero. Noi siamo contenti che Mazzone sia l'allenatore del Brescia. Con la sua esperienza ci salveremo. È vero, all'andata Carletto sbagliò. Ma si trattava di un gesto sanguigno, fatto a caldo com'è nel suo carattere. E poi ha pagato di persona, con una lunga squalifica. I tifosi atalantini li conosco, è gente leale, non ci saranno incidenti, vedrete. Casomai c'è un altro problema legato ai biglietti. I 1700 destinati al Brescia sono esauriti. C'è il rischio che almeno un migliaio di supporter biancazzurri raggiunga Bergamo senza il ticket necessario. Tutto ciò potrebbe creare il caos. Della vicenda parla anche il questore di Brescia, Paolo Scarpis, il quale invita alla calma e ribadisce: «I tifosi bresciani saranno protetti prima, durante e dopo la partita. Non esiste alcun clima da tragedia». Sarà pur vero, ma le premesse non sono incoraggianti.

— **Tennis, torneo di Parigi**  
**Avanti Farina e Schiavone**  
Francesca Schiavone (6-2 7-5 alla slovacca Hantuchova) e Silvia Farina (6-3 6-2 alla tedesca Kremer) accedono ai quarti dell'Open Gaz de France. Adriana Serra Zanetti è stata sconfitta 7-5 6-2 da Monica Seles. Oggi V. Williams-Farina e Mauresmo-Schiavone.

— **Insulto Appiah, 2 mesi di stop per il guardalinee Puglisi**  
La Commissione d'appello della Federazione ha sospeso l'assistente arbitrale Claudio Puglisi per due mesi. Puglisi, guardalinee in Atalanta-Parma (4-1) del 16 dicembre scorso, arbitrata da Graziano Cesari, secondo alcuni testimoni, aveva gridato un insulto di stampo razzista ad Appiah, giocatore ghanese della squadra emiliana.